

# con gli amici della COMPAGNIA MISSIONARIA

Rivista di vita e di testimonianza Dicembre 2014 - n. 5 Direzione e Redazione: Via Guidotti, 53 40134 Bologna Tel. 051/64 46 412 - Fax 051/64 46 472 e-mail: indialogocm@virgilio.it www.compagniamissionaria.it

Rivista bimestrale - anno XLVII Poste Italiane s.p.a. - Sped. Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) - art. 1, comma 2, DCB - BO - **ccp 17181405** 

# **FIDUCIA E SPERANZA**

Siamo ormai entrati nel tempo liturgico del Natale, festa della nascita del nostro Salvatore; l'Emmanuele il DIO CON NOI! Una festa di fiducia e di speranza così la ricordava Papa Francesco nel dicembre scorso 2013; riportiamo le sue parole: "...Il Natale di Gesù è festa della fiducia e della speranza, che supera l'incertezza e il pessimismo. E la ragione della nostra speranza è questa: Dio è con noi e Dio si fida ancora di noi! Ma pensate bene a questo: Dio è con noi e Dio si fida ancora di noi. E' generoso questo Dio Padre! Egli viene ad abitare con gli uomini, sceglie la terra come sua dimora per stare insieme all'uomo e farsi trovare là dove l'uomo trascorre i suoi giorni nella gioia o nel dolore. Pertanto, la terra non è più soltanto una "valle di lacrime", ma è il luogo dove Dio stesso ha posto la sua tenda, è il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo, della solidarietà di Dio con gli uomini...Dio ha voluto condividere la nostra condizione umana al punto da farsi una cosa sola con noi nella persona di Gesù, che è vero uomo e vero Dio. Ma c'è qualcosa di ancora più sorprendente. La presenza di Dio in mezzo all'umanità non si è attuata in un mondo ideale, idilliaco, ma in questo mondo reale, segnato da tante cose buone e cattive, segnato da divisioni, malvagità, povertà, prepotenze e guerre. Egli ha scelto di abitare la nostra storia così com'è, con tutto il peso dei suoi limiti e dei suoi drammi. Così facendo ha dimostrato in modo insuperabile la sua inclinazione misericordiosa e ricolma di amore verso le creature umane..."

Il Santo Natale, ormai vicino, ci aiuti a riconoscere nel volto del nostro prossimo, specialmente delle persone più deboli ed emarginate, l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo.

**BUON NATALE** 

#### All'interno:

Service of the servic
Water March Towns of the Control of
A CALL SALES OF THE SALES OF TH
()于"中华上"(广东州省市
10.17和发展第二人工具有数据的图
ALL 1000 京都 1000 1000 1000 1000 1000 1000 1

Compagnia Missionaria	
<ul> <li>Padre Albino - La sua eredità</li> <li>"Togliti i sandali perché questa é terra sacra"</li> <li>Ben – Haja Inhambane!</li> </ul>	2 3 5
Associazione "Guardare Lontano"	
<ul><li>Sono cresciuta</li><li>Olga e i suoi figli</li><li>Esperienza nella Biblioteca</li></ul>	6 6 7
Spiritualità: il Natale del Signore	
Per noi è nato un bambino	8
GIOVANI: esperienze missionarie	
<ul><li>Stralci di un Diario di Bordo</li><li>Palestra di scomodita'</li></ul>	10 12
Temi sociali	
Occhio alla realtà	13
Mistici in un mondo secolarizzato	
■ Una mistica in mezzo ai supermercati	14

## **Compagnia Missionaria**



# Padre Albino - La sua eredità

N oi invochiamo abitualmente Maria chiamandola Madre, guida Ve custode della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore di Gesù. Cerchiamo di cogliere la pregnanza di queste parole.



## Maria: Madre, Guida e Custode





 Il primo motivo, il fondamentale è perché l'ha voluta tale Gesù per tutti gli uomini, in particolare i credenti in Cristo, i battezzati.

"Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e li accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: 'Donna ecco il tuo figlio', poi disse al discepolo: 'Ecco la tua madre'. E da quel momento il discepolo la prese in casa sua (Giov. 19,25-27).

Nell'atto di affidamento a Maria, proclamato dal Papa l'8 ottobre del 2000, in piazza S. Pietro, davanti alla statua della Madonna di Fatima, rilevo quanto è più espressivo e impegnativo per noi della Compagnia Missionaria. Maria, risuona particolarmente dolce per noi questa parola del tuo Gesù, che a te ci rinvia, facendoti nostra madre:

"Donna, ecco il tuo Figlio." Come l'apostolo Giovanni, noi vogliamo prenderti nella nostra casa, farti, cioè posto nella nostra vita, per imparare da te a conformarci al tuo Figlio.

Ottienici, o Madre con la tua intercessione che i semi di grazia (depositati nel nostro cuore dalla nostra vocazione cristiana e della Compagnia Missionaria) non inaridiscano per il nostro scarso impegno, le nostre distrazioni,

la nostra indifferenza...., ma si sviluppino fino alla piena misura della santità a cui tutti siamo chiamati.

 Poi perché la Compagnia Missionaria, prima ancora di nascere nella notte di Natale 1957 fu affidata al Cuore di Maria

Leggiamo nelle prime pagine della cronaca della Compagnia Missionaria, a proposito della giornata di ritiro, tenuto il 24/12/1957, in preparazione alla nascita dell'Istituto:

"Nel secondo trattenimento spirituale, il Padre ci comunica, con nostra grande gioia, che la Direttrice della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore sarà in perpetuo la Madonna. Costituita dalla sapienza divina la Direttrice di Gesù, è giusto che sia anche la Direttrice di coloro che compongono la nuova Famiglia di Gesù. Ciò detto, il Padre consacra solennemente il primo nucleo della Compagnia Missionaria leggendo la preghiera che sarà ripetuta tutte le mattine, dopo la celebrazione della Messa.

 E, terzo motivo, perché Maria ha donato la Compagnia Missionaria alla Chiesa e al mondo nella notte stessa in cui ha donato l'umanità a Gesù.

Continuando la lettura delle prime pagine della cronaca della Compagnia Missionaria: *Mezza-*

notte del 25/12/1957.

La S. Messa ha inizio, mentre una profonda commozione pervade i nostri cuori.

In questo momento più nulla ci sembra di avere importanza: nulla viene a distrarci dalla stupenda realtà: stiamo per promettere a Gesù, in forma solenne che per la vita e per la morte, saremo tutte sue.

Dopo la S. Messa viene esposto il SS.mo Sacramento e ha così inizio la funzioncina della nostra prima accettazione nella Compagnia Missionaria del S. Cuore. Le mani di Maria, ancora una volta si sono tese per presentarci al suo Gesù.

#### **B) GUIDA**

 l'esempio di Maria può guidare sapientemente il nostro cammino cristiano e di membri della Compagnia Missionaria del Sacro Cuore.

Fissiamo lo sguardo in particolare su due espressioni della vita di Maria:

- la quotidianità,
- la sua totale disponibilità a Dio nella fede.

#### 1) La quotidianità

- Non è stata di un giorno, ma di una cinquantina d'anni, alme-
- Consumato nello squallore estremo di Nazaret.
- Ma in una serenità costante, dove le nuvole, anche se den-

sissime di acqua e di tempesta, erano solo di passaggio.

La quotidianità può facilmente essere anche per tutti noi la condizione normale di vita.

## 2) La totale disponibilità a Dio nella fede

- L'espressione più significativa di questa disponibilità: quando si presenta a Maria l'angelo dell'annunciazione che le propone di prestarsi a divenire la madre del Figlio di Dio.
- La missione è sublime, oltre ogni desiderio e immaginazione. Ma chi, di coloro che stavano attorno a Maria, avrebbe potuto capire il mistero del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo?
- Maria si rende conto del disagio a cui andava incontro, del clima di sospetto in cui avrebbe dovuto vivere, in una parola della sofferenza morale che l'attendeva.
- Ciò nonostante, con piena fiducia nella Parola di Dio, risponde all'angelo: "Eccomi! Sono la serva del Signore. Si compia in me la tua parola".
- E questa disponibilità integrale a Dio, nella fede, l'accompagnerà fino al Calvario, fino ai piedi della croce a cui è appeso il suo Gesù. Con il cuore squarciato dal dolore ripeterà:

- "Eccomi! Sono la serva....."
- Maria, donaci un briciolo della generosità della tua fede, perché la nostra missione nella Compagnia Missionaria ci vuole proprio così: capaci di camminare nella piena disponibilità a Dio, fidandoci di Lui.
- Questo è nella specificità della nostra spiritualità:
- La Compagnia Missionaria del Sacro Cuore trova nella spiritualità d'amore e di oblazione l'alimento della sua vita interiore e della sua missione (Statuto n. 1)
- Vivremo il nostro ideale soprattutto in una intensa e operosa unione a Cristo. Con Lui e assieme a tutta l'umanità, ci offriremo al Padre, in docilità allo Spirito, come oblazione viva, santa e gradita a Dio, nella accoglienza umile e serena della sua volontà in qualunque forma si manifesti..." (Statuto n.
- Padre Dehon afferma, in proposito,: Nell'Ecce venio di Cristo e nell'Ecce ancilla di Maria è compendiata tutta la nostra vocazione".

#### C) CUSTODE

- Compito del custode: mantenere nell'integrità quanto gli è stato affidato.
- Rinnoviamo il nostro affidamen-

- to a Maria perché Ella ci custodisca:
- ✓ nella grazia della nostra vocazione,
- ✓ nel fervore della nostra dedizione,
- ✓ nella volontà di essere per tutti (fratelli e sorelle) richiamo alla fiducia, alla santità, alla pace

Ricordiamo il detto, attribuito a S. Caterina da Siena: "se noi non ardiamo, molti moriranno di freddo!"

(Riflessione tolta dagli scritti di p. Albino)



### **MOZAMBICO**

# "Togliti i sandali perché questa é terra sacra"

Serafina, la nostra vice-presidente, ci racconta il suo ultimo viaggio fatto in Mozambico nei mesi scorsi

L'11 settembre di quest'anno sono arrivata all'aeroporto di Maputo dove mi aspettava Giannina. Verso sera, dopo l'Eucaristia, mi sono trovata con Irene che, piena di entusiasmo, stava preparando il materiale per una "Fiera Vocazionale" del 13 settembre a Inhambane. Alle 22.00 siamo andate all'aeroporto a prendere Gabriela in arrivo da Nampu-

la. Il giorno seguente Gabriella, Irene e Catarina, una giovane aspirante, sono partite per la suddetta Fiera dove non andavano né a vendere né a comprare, ma per far conoscere gli Istituti Secolari e, tra loro, la Compagnia Missionaria. Né i dolori alla schiena di Irene, né la stanchezza di una settimana di Gabriela e di studio per Catarina hanno

impedito loro di partire all'incontro dei giovani per far loro conoscere, insieme agli Istituti Religiosi, la diversità dei carismi che lo Spirito Santo suscita nella Chiesa. Ho sentito un desiderio enorme di accompagnarle, ma avevo già combinato di trovarmi con Anna Maria che, proprio in quel giorno arrivava a Maputo per poi partire per

l'Indonesia per una missione di formazione e animazione in collaborazione con Santina. Eravamo tutte in diaspora per la formazione, accompagnamento e animazione vocazionale – missionaria. In questo vai e vieni costante, il gruppo di Maputo è stata la nostra tenda d'incontro: punto di arrivo, di accoglienza, di riposo e di partenza.

Dal 14 settembre al 19 ottobre, per la terza volta, sono stata a Nampula per rimanere con le missionarie, le ragazze in formazione e le aspiranti della Compagnia Missionaria. In un primo momento la mia missione sembrava ben definita e preparata. Ma dinanzi alla realtà, con piedi saldi a terra, ho capito subito la necessità di pormi in un atteggiamento umile e semplice per ascoltare, intuire la cultura, percepire ciascuna persona come un essere unico e irrepetibile, portatore di una sua storia personale. Avevo già appreso, nella mia professione, l'importanza di programmare e pianificare con responsabilità le attività e, allo stesso tempo, essere flessibile dinanzi agli imprevisti, al nuovo...Essere flessibile, tenendo presente la meta da raggiungere, mi ha aiutato a spogliarmi non per indossare la capulana, ma per pormi in un atteggiamento di libertà interiore che mi permettesse di stare dinanzi al mistero dell'altro, capace di meravigliarmi e inginocchiarmi dal di dentro.

Conoscere e aiutare ciascuna delle ragazze in formazione e le aspiranti a conoscersi meglio nelle loro qualità e capacità, nei loro punti deboli e nei loro limiti ha richiesto un grande sforzo di inculturazione e di apprendimento. Ho cercato di camminare a fianco e nella stessa direzione, disponibile ad accogliere e cogliere l'altra nella sorpresa e nella novità. C'è in ciascuna e in tutte una volontà enorme di crescere, di essere protagoniste del loro proprio processo di sviluppo integrale.

Davanti al mistero del fratello – lo sconosciuto, l'inatteso, il nuovo, il diverso – Dio continua oggi, come al tempo di Mosè, a dirmi e a dirti: "Togliti i sandali perché questa e terra sacra".

Non so quale sarà il futuro di queste nove giovani della CM a Nampula: tre sono in formazione nella casa di sopra: due in Orientamento, Alefa e Joana, una nel Biennio, Isabel; sei in accom-



Da sinistra: Alefa, Joana e Isabel

pagnamento nella casa di sotto: Ana Paula, Angelina, Argèlia, Ilda, Edimilsa e Natalia. Tuttavia so e sento che la CM, accompagnando queste giovani nel loro discernimento vocazionale, nella loro formazione e crescita umana, spirituale, culturale, accademica e sociale, sta collaborando con Dio nella creazione continua e risponde all'appello di papa Francesco di andare alle periferie esistenziali.

Ammiro la capacità che manifestano nell'organizzazione e esecuzione responsabile dei compiti domestici, liturgici e scolari. Sanno gestire il tempo in modo da dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio e questo, in pratica, significa essere Betania. Possono essere occupate nei loro studi o altro, ma sono sempre pronte ad accogliere il bambino che bussa alla porta a chiedere un bicchiere d'acqua, i colleghi/amici, i poveri e li fanno entrare, sedere in veranda e fanno loro compagnia. Sanno essere ospitali. In realtà Gesù, come allora in Betania, continua oggi qui, nella persona del fratello, a cercare uno spazio per riposare e recuperare energie...

Ho vissuto giorni tranquilli, molte ore da sola, ma la solitudine e la monotonia non le ho sentite, anzi ho potuto cantare con p. Zezinho: "Molta gente vive senza amore e sente la solitudine, ma qui in questa casa del Signore, la solitudine non esiste". E' sempre possibile trovare il nuovo e il bello nella semplicità del quotidiano...Basta contemplare il tramonto, la foglia secca che, nel ballo

della discesa entra nella danza delle sue compagne, lo sguardo di un bambino, le piante fiorite... per dimenticare le preoccupazioni e semplicemente entrare in comunione con il Creatore e con le sue creature.

Abbiamo vissuto momenti di gioia e di fraternità davvero gratificanti come l'essere andate alla spiaggia delle Chocas, alla diga e al monte Monapo. Inoltre abbiamo partecipato tutte al matrimonio di Pauline, del gruppo degli amici CM di Nampula. Una festa molto bella. Ho sperimentato una grande libertà quando hanno distribuito una t-shirt e una capulana a tutte le missionarie, alle ragazze e signore del gruppo degli amici CM, come nostro abito per la partecipazione al matrimonio. Ho ammirato la serietà e responsabilità nel preparare la celebrazione eucaristica, la partecipazione di tutti, senza fretta né stanchezza...Tutto era gioia, colore, danza...manifestazione di una fede di chi dà il primato a Dio. Davvero un giorno meraviglioso.

Un altro momento importante è stata la partecipazione all'incontro mensile di riflessione del gruppo degli amici della CM di Nampula, animato da Imaculada. Ho colto che investono con molta serietà nella formazione, nella condivisione, nel senso del gruppo e nella preghiera. La condivisione evidenzia chiaramente un grande cammino e molta volontà di crescere. Riconoscono e ringraziano per il molto che hanno ricevuto dalla CM e anche noi riconosciamo e ringraziamo per il mol-

to che riceviamo da loro.

La mia visita alla comunità di S. Paolo, parrocchia di Napipine, è stato un momento molto significativo. Giocare a palla con i bambini, incontrare e conversare con persone che vivono nelle "pahlotas" mentre preparano le foglie di mandioca per fare "matapa" e con altre rinnovano la copertura delle suddette palhotas mi ha fatto sperimentare una gioia profonda e una maggiore comprensione nei confronti dei missionari ammalati e anziani che non vogliono ritornare al conforto delle loro case in Europa, ma preferiscono rimanere lì, darsi fino in fondo a questa gente, sempre pronta ad accogliere la Buona Novella. Senza dubbio quei bambini pieni di polvere, scalzi, ricoperti di stracci...

sono totalmente disponibili ad accogliere, giocare, stare con noi e darci il meglio di quello che hanno: la gioia, il sorriso... Mi sarebbe piaciuto stare anche con le ragazze di Invinha, ma non mi è stato possibile.

Il 19 ottobre, al termine della Giornata Missionaria Mondiale, sono tornata a Maputo. All'aeroporto mi aspettavano Irene e Giannina. Nei giorni 20 e 21 ho avuto l'opportunità di vivere con loro momenti di condivisione e preghiera e anche di meravigliarmi nel vedere la gioventù dovuta a tante primavere accumulate, la convinzione che guadagna la vita chi la perde e che vale di più, secondo il detto di p. Almiro, spendersi anziché arrugginirsi, dà loro ali per andare, per stare sempre in uscita: alla

scuola, all'ospedale, agli incontri di animazione vocazionale e missionaria...

In quei giorni ho avuto anche l'opportunità di trovarmi con Catarina e Julieta e di dialogare con ciascuna e con il gruppo. Ho passato tre pomeriggi con Alice – uno al mio arrivo e due prima di rientrare – e abbiamo avuto l'opportunità di stabilire un dialogo esistenziale ricco di comunione che ha contribuito a rafforzare legami di amicizia e di famiglia. Ringrazio Dio, le missionarie, le ragazze e gli amici CM in Mozambico, i Padri Dehoniani e altri padri amici della CM, alcuni dei quali già li conoscevo e che hanno avuto la delicatezza di accogliermi e farmi sentire Chiesa, una Chiesa missionaria e fraterna.

Serafina Ribeiro

#### 

# Ben - Haja Inhambane!

Abbiamo accolto con gioia l'invito, da parte del diacono Ananias, a partecipare alla fiera vocazionale, organizzata dalla commissione diocesana di Inhambane il 13 settembre 2014.

E' stato un momento solenne, un incontro fraterno dove è stato possibile uno scambio di esperienze riguardo alla dinamica diocesana della pastorale vocazionale.

Di Maputo, abbiamo partecipato Irene ed io e da Nampula, Gabriela. Siamo partite venerdì 12 settembre, molto presto perché ci aspettava un lungo e stancante viaggio ma, nonostante le difficoltà, abbiamo affrontato il tutto con coraggio e serenità. Siamo arrivate a Inhambane alla sera e precisamente al Centro di promozione umana di Guiùa, gestito dai Missionari della Consolata, dove siamo state ospitate per due giorni.

La mattina del sabato già si vedevano arrivare persone dal sud della regione e dal centro di quella diocesi che venivano a partecipare a questa fiera vocazionale. All'inizio c'è stata una bella riflessione riguardo alla vocazione e alla preghiera. Subito dopo, 21 Congregazioni/Istituti hanno presentato il loro

carisma ed hanno risposto alle domande dei circa 300 partecipanti in ricerca vocazionale di età diverse.

In seguito c'è stata la presentazione del carisma e missione di ciascun Istituto, cioè la propria dimensione essenziale. Riguardo alla Compagnia Missionaria, Gabriela ha comunicato chi siamo, Irene invece ha parlato della nostra spiritualità ed io ho presentato la nostra missione. Essendo la nostra vocazione secolare una novità in Mozambico, soprattutto in quella regione, la nostra

presentazione ha suscitato un grande interesse nei giovani presenti e anche in alcuni istituti religio-Un altro momento importante è stato il pranzo, preparato con tanto amore per tutti noi partecipanti, dove abbiamo avuto possibilità di scambiarci impressioni con diverse giovani che, un po' timidamente, ci avvicinavano e presentavano i loro dubbi ...Giovani molto aperte e desiderose di conoscere e imparare. E' stata davvero una magnifica esperienza! Mi ha rafforzata nel mio desiderio di continuare il cammino con la Compagnia Missionaria e mi ha fatto realmente scoprire un altro orizzonte della vita cristiana. Ben-Haja Inhambane!

Felizarda Catarina



Momento di preghiera durante l'incontro

## **Associazione "Guardare Lontano"**

### Fondo Scuola

## Sono cresciuta

Mi chiamo Isabel Rodrigues, sono una studentessa dell'Università Cattolica Mozambicana, frequento la Facoltà di Diritto, nel 3º anno del corso di Scienze Religiose e Educative. Tramite questo scritto voglio ringraziare e lodare anzitutto Dio per il dono della vita che mi ha concesso giorno dopo giorno, al progetto "Fondo scuola" che mi ha sostenuto concretamente negli studi e alla Compagnia Missionaria per l'appoggio

che mi ha dato nella mia formazione intellettuale, spirituale e umana. Durante questi anni sono cresciuta sia a livello personale che relazionale. Questo anno ha esigito da me decisioni importanti a livello accademico e formativo. Ho iniziato il tirocinio pratico: vado nei licei per osservare e catalogare le risorse materiali e umane, per partecipare alle lezioni di filosofia, educazione civica e morale. Queste due materie apparten-

gono alla parte generale e danno l'accesso ad una professione nell'area educativa di questo corso. Mi sto avvicinando alla meta: le lezioni di etica professionale nell'area docenti e questo é molto importante per me. Nel prossimo anno farò la tesi finale ed il tirocinio finale affrontando le lezioni concrete di educazione civica e morale.

Isabel Rodrigues

#### 

# Olga e i suoi figli

Da alcuni anni, con il progetto "Fondo Scuola", sosteniamo gli studi di alcuni bambini e adolescenti di un famiglia che accompagniamo grazie al vostro aiuto. Olga Feliciano lavora come domestica per sostenere le spese della famiglia dal momento che il marito non riesce a mantenere un lavoro a causa della dipendenza dall'alcol. Hanno cinque figli. La più grande è Orlanda, 21 anni, non è sposata, ma ha 2 figli: Guido di 4 anni nato con problemi neurologici che necessita di un sostegno per le cure mediche e una bimba piccola di quasi un anno. La ragazza ha interrotto la scuola alla 10° classe per i motivi descritti. Edgar Francisco, 19 anni, sta facendo il concorso statale per frequentare il corso triennale per insegnanti delle elementari. Osvalda, 16 anni, frequenta 10° classe; Domingos di scuola non ne vuole più sapere... Esperança la più piccola frequenta la 3° classe. Ci facciamo tramite della loro gratitudine.

#### Grazie!

Prima di tutto, mia mamma Olga, desidera salutare tutti voi che riceverete

questo messaggio. È una grande opportunità ringraziare per tutto il bene ricevuto dalle missionarie che vivono a Nampula; per tutto quello che hanno fatto e fanno per la vita di noi figli e del nipotino nato con problemi gravi di salute.

In 4 anni c'è stato un certo migliora-

neurologico, grazie a Dio e alle medicine che abbiamo potuto comprare. Noi stiamo bene e ci viene spontaneo gioire nel nostro cuore e gridare al mondo intero la felicità di poter sperimentare sentimenti positivi, di

mento sia fisico che

mondo intero la felicità di poter sperimentare sentimenti positivi, di essere stati sostenuti e aiutati nel nostro percorso di studi. Sono Edgar Francisco, il figlio maschio più grande, dopo il liceo sto tentando il concorso statale per en-

trare nella scuola per insegnanti. Alcuni amici, invece, sono riusciti ad avere delle borse di studio statali per studiare fuori dal Mozambico.

Nel mio piccolo ho cercato di condividere ciò che ricevevo con i miei compagni, insieme ai consigli e alla speranza che nasce dal sentirsi aiutati nella pos-



Serafina con la famiglia di Olga

sibilità di cambiare la nostra vita, attraverso la formazione scolastica. Grazie per tutto questo, per gli studi che hanno fatto di me un giovane sincero ed impegnato anche nella nostra parrocchia come catechista.

Che Dio sempre vi accompagni e che un giorno vi ricompensi per tutto quello che fate per noi, per la mia famiglia e per altri fratelli e sorelle nel bisogno. Ho concluso il liceo nel 2013 e proseguo con il concorso statale, insieme a piccoli lavoretti per sostenere la famiglia; mia sorella Osvalda continua a studiare e frequenta il 10° anno (3ª liceo); Esperança frequenta la terza elementare e Domingos, che a suo tempo aveva frequentato una scuola speciale, ha purtroppo interrotto gli studi e si industria con piccoli lavori guadagnando qualcosa.

Auguriamo ogni bene e contiamo sulla presenza delle missionarie che si fanno ascolto dei nostri problemi, ci consigliano in alcune decisioni importanti e ci sostengono, nel limite del possibile, con interventi mirati.

Anche mamma Olga ringrazia perché oggi sappiamo esprimerci bene e scrivere correttamente grazie agli studi fatti frutto del sostegno di tante persone generose dal cuore grande che sanno sentire e comprendere le difficoltà e le necessità di chi vive nel bisogno.

Edgar Francisco e Mamma Olga

#### 

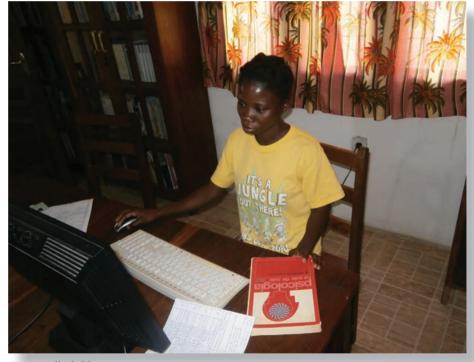
### Centro Culturale Universitario Napipine

# Esperienza nella Biblioteca

La mia preparazione come responsabile ultima nella biblioteca è iniziata l'anno scorso, mentre frequentavo la scuola media superiore di Napipine e tutti i giorni ero là per leggere, scrivere, fare ricerche. Tante volte mi ero seduta al lato di Lurdes, l'allora responsabile, per imparare da lei come accogliere le persone e capire meglio l'impegno che quel servizio comportava. Osservavo con attenzione il suo modo di accogliere le persone: ascolto, ritiro della tessera per ogni utente, il registro con i fogli numerati, nome, attività richiesta, lettura e utilizzo del computer...

È arrivato il momento di prestare questo servizio quando Anna Maria mi ha affidato questo impegno-missione dandomi alcune indicazioni su come agire. L'orario di apertura è dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 11.30 e dalle 14.00 alle 17.00. Mi trovo bene a contatto con gli studenti ed ho una buona relazione con tutti loro, infatti sanno come usare, rispettare l'ambiente della biblioteca e collaborare quando è necessario.

Riconosco che questo spazio è molto importante per l'esito accademico di coloro che lo utilizzano perché offre loro buone condizioni di lavoro. Normalmente funziona bene, tuttavia a volte ci sono dei problemi perché mancano alcuni libri, soprattutto quelli più ricercati. Per questo abbiamo avviato un lavoro di elencazione dei libri più



Joana nella biblioteca

richiesti e vedremo come fare per trovare una soluzione efficace a questo problema, speriamo anche con il sostegno dell'associazione Guardare Lontano.

I nostri undici collaboratori sono distribuiti – nei giorni di apertura – in due turni, mattino e pomeriggio. Hanno assunto in modo responsabile il loro lavoro e sanno utilizzare bene il tempo anche per i loro studi universitari e s'impegnano a collaborare nello studio e uso dei computer con gli utenti che hanno maggiori difficoltà. Abbiamo un amico, Cecilio, che ci aiuta spesso a risolvere i vari problemi legati ai computer. Frequentano la biblioteca, oltre agli studenti iscritti, anche alcune giovani in discernimento vocazionale con la Compagnia Missionaria.

Durante questo anno ho potuto approfondire le mie conoscenze attraverso la lettura. Il prossimo anno mi piacerebbe riprendere gli studi, ma l'esperienza di servizio in biblioteca è per me un valore aggiunto per il proseguo degli studi.

Joana Evaristo Raùl

## Spiritualità: il Natale del Signore

## Per noi è nato un bambino

Ogni anno al tornare dei giorni del Natale del Signore la Chiesa ci fa ascoltare la parola che gli angeli, nella notte santa, hanno proclamato ai pastori: "Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2, 11s.).

### Ecco il segno di Dio è un Bambino

Niente di meraviglioso, niente di straordinario, niente di magnifico viene dato come segno ai pastori. Vedranno soltanto un bambino avvolto in fasce che, come tutti i bambini, ha bisogno delle cure materne; un bambino che è nato in una stalla e perciò giace non in una culla, ma in una mangiatoia. Il segno di Dio è il Bambino nel suo bisogno di aiuto e nella sua povertà. Soltanto con il cuore i pastori potranno vedere che in questo bambino è diventata realtà la promessa del profeta Isaia: "Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità" (Is 9,5). Anche a noi non viene dato un segno diverso: L'angelo di Dio, mediante il messaggio del Vangelo, ci invita a incamminarci con il cuore carico di fede e di amore verso il presepio per vedere l bambino che giace in una mangiatoia.

Il segno di Dio è la semplicità. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo per noi. E' questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità esterne. Egli viene come bambino: inerme e bisognoso del nostro aiuto. Non vuole sopraffarci con la forza. Ci toglie la paura della sua divinità e grandezza. Egli chiede il nostro amore: perciò si fa bambino, per insegnarci l'umiltà della rinuncia senza la quale non esiste amore. I Padri della Chiesa, nella loro tra-

duzione dell'Antico Testamento, trovavano una parola del profeta Isaia che anche Paolo cita per mostrare come le vie nuove di Dio fossero già preannunciate nell'Antico Testamento. Lì si leggeva: "Dio ha reso breve la sua Parola, l'ha abbreviata" (Is 10,23; Rm

9,28). I Padri lo interpretavano in un duplice senso. Il Figlio stesso è la Parola, il *Logos*; La Parola eterna si è fatta piccola: così piccola da entrare in una mangiatoia. Si è fatta bambino, affinché la Parola diventi per noi afferrabile. Così Dio ci insegna ad amare i piccoli. Ci insegna così ad amare i deboli. Ci insegna a rispettare i bambini.

Il Bambino di Betlemme dirige il nostro sguardo verso tutti i bambini sofferenti ed abusati del mondo, i nati e i non nati. Verso i bambini che, come soldati vengono introdotti in un mondo di violenza, verso i bambini che devono mendicare, verso i bambini che soffrono la miseria e la fame; verso i bambini che non sperimentano nessun amore. In tutti loro è il Bambino di Betlemme che ci chiama in causa e ci chiama in causa il Dio che si è fatto così piccolo. Preghiamo a Natale perché il fulgore dell'amore di Dio accarezzi tutti questi bambini e chiediamo a Dio che ci aiuti a fare la nostra parte perché sia rispettata la vita e la dignità di ogni piccolo.

Il secondo modo con cui la Parola si è fatta breve significa che il Dio lontano si è fatto vicino, non è più sconosciuto, non è più irraggiungibile per il nostro cuore: si è fatto prossimo, ristabilendo anche l'immagine dell'uomo che spesso ci appare così poco amabile.



### Natale è la festa dei doni

Dio per noi si è fatto dono. Ha donato se stesso, si prende tempo per noi. Egli, l'Eterno che è al d sopra del tempo, ha assunto il tempo, ha tratto in alto il nostro tempo presso di sé. E così il Natale è diventato la festa dei doni per imitare Dio che ha donato se stesso a noi. Lasciamo che il nostro cuore e la nostra mente siano toccati da questo evento. Tra i tanti doni che compriamo e riceviamo non dimentichiamo il vero dono: di donarci a vicenda qualcosa di noi stessi! Di donarci a vicenda il nostro tempo. Di aprire il nostro tempo per Dio. Così si scioglie l'agitazione. Così nasce la gioia, così si crea la festa. E ricordiamo nei nostri banchetti festivi dei giorni di Natale la parola del Signore: "Quando offri un banchetto, non invitare quanti ti inviteranno a loro volta, ma invita quanti non son invitati da nessuno e non sono in grado di invitare te" (cf. Lc 14,12). E questo significa appunto anche: quando tu per Natale fai dei regali, non regalare qualcosa solo a quelli che a loro volta ti fanno regali, ma dona a coloro che non ricevono da nessuno e che non possono darti niente in cambio. Così agisce Dio stesso: Egli ci invita al suo banchetto di nozze che non possiamo ricambiare, che possiamo solo con gioia ricevere.

Imitiamolo! Amiamo Dio, e a partire da lui, anche l'uomo, per riscoprire poi Dio in modo nuovo!

Così si chiude anche il terzo significato dell'affermazione che la Parola si è fatta "breve" e "piccola". Ai pastori è stato detto che avrebbero trovato il bambino in una mangiatoia per animali. Che erano i veri abitanti della stalla. Leggendo Isaia: "Il bue conosce il proprietario e l'asino la greppia del padrone, ma Israele non mi conosce e il mio popolo non comprende" (1,3) i Padri hanno dedotto che presso la mangiatoia di Betlemme c'erano un bue e un asino. Al contempo hanno interpretato il testo nel senso che in ciò vi sarebbe un simbolo dei giudei e dei pagani, quindi dell'umanità intera, che ha bisogno di un Salvatore, cioè di quel Dio che si è fatto Bambino. L'uomo per vivere ha bisogno del pane, del frutto della terra e del suo lavoro. Ma non vive di solo pane. Ha anche bisogno di nutrimento per la sua anima: ha bisogno di un senso che riempia la sua vita. Così per i Padri, la mangiatoia degli animali del presepio natalizio è diventata il simbolo dell'altare, sul quale giace il Pane che è Cristo stesso: il vero cibo per i nostri cuori. E vediamo ancora una volta come Egli si sia fatto piccolo: nell'umile apparenza dell'ostia, nell'umile pezzo di pane Gesù si dona a noi.

Camilla Vitali



### «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce» (Is 9,1)

"...Questa profezia di Isaia non finisce mai di commuoverci, specialmente quando la ascoltiamo nella Liturgia della Notte di Natale. E non è solo un fatto emotivo, sentimentale; ci commuove perché dice la realtà profonda di ciò che siamo: siamo popolo in cammino, e intorno a
noi – e anche dentro di noi – ci sono tenebre e luce. E in questa notte, mentre lo spirito delle
tenebre avvolge il mondo, si rinnova l'avvenimento che sempre ci stupisce e ci sorprende:
il popolo in cammino vede una grande luce. Una luce che ci fa riflettere su questo mistero:
mistero del camminare e del vedere.

Camminare. Questo verbo ci fa pensare al corso della storia, a quel lungo cammino che è la storia della salvezza, a cominciare da Abramo, nostro padre nella fede, che il Signore chiamò un giorno a partire, ad uscire dal suo paese per andare verso la terra che Lui gli avrebbe indicato. Da allora, la nostra identità di credenti è quella di gente pellegrina verso la terra promessa. Questa storia è sempre accompagnata dal Signore! Egli è sempre fedele al suo patto e alle sue promesse. Perché fedele, «Dio è luce, e in lui non c'è tenebra alcuna» (1 Gv 1,5). Da parte del popolo, invece, si alternano momenti di luce e di tenebra, fedeltà e infedeltà, obbedienza e ribellione; momenti di popolo pellegrino e momenti di popolo errante. Anche nella nostra storia personale si alternano momenti luminosi e oscuri, luci e ombre. Se amiamo Dio e i fratelli, camminiamo nella luce, ma se il nostro cuore si chiude, se prevalgono in noi l'orgoglio, la menzogna, la ricerca del proprio interesse, allora scendono le tene-



bre dentro di noi e intorno a noi. «Chi odia suo fratello – scrive l'apostolo Giovanni – è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi» (1 Gv 2,11). Popolo in cammino, ma popolo pellegrino che non vuole essere popolo errante..."

Omelia di Papa Francesco del 24 dicembre 2013;

### **GIOVANI: esperienze missionarie**

Valeria e Rossana, due ragazze del gruppo che quest'estate hanno vissuto l'esperienza missionaria in Mozambico, con Edvige, ci offrono stralci del loro diario, e le riflessioni del dopo ritorno.

# Stralci di un Diario di Bordo

...Da Monza a Quelimane... passando per Milano, Roma, Addis Ababa, Maputo. Il tempo di formare il gruppo ed era già l'ora di partire. Nei due giorni precedenti si respirava tra di noi il profumo d'attesa e la voglia di entrare nel cuore della missione. Arrivati a Maputo, sistemate le nostre cose, siamo andati subito a fare un giro per la città, ma ancora faticavamo a realizzare di essere in Africa...

...a Quelimane, siamo stati accolti da padre Onorio, che ci ha portati a vedere l'immagine di Africa che tutti abbiamo in mente: capanne di fango e foglie di banane, strade sterrate con voragini al posto delle buche, alberi di cocco e papaya, bambini che giocano con una palla fatta con i sacchetti dell'immondizia, persone colorate e sorridenti che salutano lungo la strada.

Tutte queste fotografie d'Africa ci hanno accompagnato nel sonno finché, la



Elvira e Valeria



mattina dopo ci è stata presentata l'attività della PMO (Progetto Mozambico Onlus), che porta avanti due progetti principali ai quali collaboreremo nei prossimi giorni. Il primo è un centro di formazione per ragazzi, in cui si organizzano corsi di vario tipo (informatica, inglese e varie proposte che arrivano dagli studenti), gestiti da insegnanti o da studenti universitari locali. Di fianco al centro si trovano due biblioteche, una destinata agli studenti superiori e universitari, l'altra invece per i bambini. In questa prima esplorazione, è saltato subito all'occhio come l'organizzazione gestita da Maria Grazia, la responsabile del centro, risulti per molti aspetti più efficiente di quella delle scuole e delle biblioteche italiane.

A pranzo siamo stati invitati in un ristorante molto speciale, il centro nutrizionale Nutrimondo, che dal lunedì al venerdì offre il pasto a più di 250 bambini che nei prossimi giorni cresceranno a più di 300. I bambini sono molto vivaci ma anche molto educati. Al momento di lavarsi le mani e poi seduti a tavola, infatti, non ci sono state scene deliranti di bambini che corrono da tutte le parti

urlando, ma solo file ordinate e chiacchiere durante il pasto. I piatti alla fine erano rigorosamente vuoti, anche se il contorno del riso era a base di cavolo... chissà quanti bambini (e adulti) in Italia avrebbero osato mangiarlo!

### Gioco spensierato

A pancia piena, però, i bambini si sono scatenati per davvero nel cortile del centro: abbiamo ballato, giocato, cantato, fatto foto, impolverandoci per benino. Per un attimo ci siamo sentiti un pochino più utili perché nonostante la lingua diversa i bimbi ci hanno coinvolto nel loro gioco spensierato e non volevano più andarsene via.

...la nostra giornata entra nel vivo fin dal mattino presto, perché ci aspettano al centro nutrizionale per l'inserimento di 40 nuovi bambini. Collaborando con gli operatori mozambicani del centro siamo riusciti a creare una catena di montaggio perfetta, in cui noi stranieri ci occupavano della misurazione dei bambini (peso e altezza) e delle loro foto. La sera del 12 agosto,

si è festeggiato un momento importante per la comunità dehoniana, perché era la ricorrenza della morte di Padre Dehon. Siamo perciò andati a messa in seminario. Da lì ci siamo poi spostati alla casa dei padri, per festeggiare all'italiana (mangiando)

...Domenica ci svegliamo un po' di cattivo umore perché ha piovuto tutta la notte e il cielo minaccia ancora tempesta. Ci rechiamo al carcere della città per partecipare alla messa insieme ai detenuti, celebrata da padre Marchesini. Insieme a noi c'è anche un gruppo di signore del Movimento Francescano e una piccola band per animare la celebrazione a ritmo di musica. E' bello vedere come una messa riesca a trasformarsi in un momento di gioia, anche perché per i carcerati rappresenta uno dei pochi momenti per stare all'aria aperta. E' un po' scomodo invece tornare a casa con dei bigliettini di loro richieste.

Lasciamo Quelimane e dopo una tappa a Alto Molocue arriviamo a Milevane per una due giorni con padre Ciscato nonché antropologo, le sue lezioni consistono in visite guidate ambulanti. La mattina è dedicata alla scoperta della natura e della visione cosmica del popolo mozambicano, mentre nel pomeriggio andiamo in visita in una capanna, per scoprire qualcosa di più sulla cultura Bantu. Visitiamo anche il cimitero di Milevane, situato in un bosco dei dintorni, che ci ha fatto conoscere ancora meglio le usanze della cultura Bantu. La sera possiamo finalmente vederci il cielo con il desiderio di vedere le stelle cadenti.

Lasciamo anche Milevane e dopo un viaggio devastante, veniamo accolti dal coro festoso delle ragazze di Invinha, che ci fa subito dimenticare tutti gli acciacchi del viaggio. La nostra nuova casa, infatti, ospita una comunità di otto ragazze guidate e accudite da Lisetta e Dalaina. Qui si preparano per il cammino come missionarie (o meglio come ci spiega Lisetta, intanto si formano nella scuola e nella fede, poi si vedrà...). La sera siamo ben contente di adattarci ai ritmi della casa, come andare a letto presto perché dopo il viaggio siamo stanchi.

...A Invinha inizia il nostro dovere da apprendisti imbianchini: entro la fine della nostra permanenza dobbiamo infatti ridipingere la cappella e la sala di casa.

### Provare per credere

Nel pomeriggio, accompagnati fedelmente dalle ragazze, facciamo un giretto per Invinha. Ci accorgiamo subito che la realtà di questo piccolo paese è ben diversa da quella di Quelimane, e mentre avanziamo nella nostra esplorazione, accade una situazione che ci smuove a fondo e ci lascia (ancora!) con molti punti di domanda. Stiamo comprando la ricarica del cellulare, quando un signore ci chiede di pagargli un pezzo di sapone. E' difficile e quasi cattivo negarglielo, ma cerchiamo di seguire quanto ci è stato suggerito dai nostri accompagnatori. Al nostro senso di colpa, si aggiunge il dispiacere e il disagio di non riuscire a spiegare alle ragazze quali ragioni accompagnano la nostra scelta (che noi stesse ancora fatichiamo ad accettare). Il giorno dopo approfittiamo di un altro momento d'imbiancatura per condividere le nostre perplessità con Edvige. Lei ci conferma che negare un aiuto a qualcuno resta un dilemma con cui ci

si scontra anche vivendo molti anni in terre povere, poi ci propone di aiutare una signora che si è rivolta a lei in amicizia perché ha bisogno di un telefono. Questo gesto non serve semplicemente a lenire il senso di



Valeria al Centro Nutrizionale

colpa, ma frutto di un ragionamento e di una scelta meditata. Purtroppo non siamo in grado di descrivere il turbine di pensieri e riflessioni che sono scaturite da questa vicenda, che forse si può comprendere un po' meglio solo vivendola. Provare per credere, intanto, almeno vi abbiamo stuzzicato un pochino. I nostri tormenti si sciolgono ancora di più alla sera quando, tra un'asciugatura di piatto e l'altra la cucina si anima di danze africane a suon di tamburo. Le ragazze, infatti, con tanta santa pazienza provano ad insegnarci qualche passo tipico. Se non altro si divertono anche loro, perché guardarci dev'essere uno spettacolo comico non da poco!

Venerdì di regolare amministrazione. L'unica nota diversiva è la visita delle donne di Edvige. Dopo suoi tanti racconti, finalmente conosciamo i visi di queste donne coraggiose e tanto speciali per lei. Ciascuna di loro ha portato in dono qualcosa (riso, fagioli, banane...) e durante il loro incontro, mentre continuiamo il nostro lavoro d'imbiancatura, siamo costantemente accompagnati da un sottofondo di risate e applausi.

Domenica siamo andati a messa, detta così può sembrare ordinario, ma in realtà è stato un impegno che ha occu-



Carlos e Valeria al lavoro



Rossana con i bambini ad Invinha

pato gran parte della giornata. Guidati da Ines e Annarita, due ragazze della comunità presso cui risediamo, siamo partiti insieme ai bambini della parrocchia per dirigerci verso una comunità un po' fuori da Invinha. Siamo preparati al peggio perché le ragazze ci hanno parlato di un lunghissimo tragitto, ma seguendo il coro dei bambini che non cessano di cantare, non ci è parso per niente faticoso. Dopo la messa, ci raduniamo fuori dalla chiesa per uno scambio culturale. I bambini, infatti, dovrebbero presentare le danze tipiche

della loro comunità, ma Annarita ci informa che i bambini della comunità che ci ospita non si sono preparati per tempo. Dopo qualche titubanza non ci resta che lanciarci nelle danze, offrendo un vero e proprio spettacolo d'intrattenimento per tutte le signore del luogo, che ridono dei nostri goffi movimenti senza nemmeno nascondersi troppo. Condividiamo tutti insieme anche il momento del pranzo. Tornati a casa, dopo un po' di riposo siamo pronte per metterci ai fornelli, Lisetta, infatti ci chiede di preparare lo gnocco fritto. Da brave cuoche improvvisiamo la ricetta che viene comunque apprezzato da tutti.

Giovedì completiamo anche l'imbiancatura della sala e il pomeriggio ci divertiamo con i bambini del gruppo della Santa Infanzia. Organizziamo per loro un po' di giochi e un breve sketch di cappuccetto rosso, adattandolo alle tradizioni locali: Cappuccetto diventa capulinha e il lupo si trasforma in un feroce leone. Prima di salutarli, lasciamo loro un piccolo regalo, una sorta di kit per la scuola con quaderno, penne e matite. La sera è ancora un momento di festa che condividiamo con le ragazze tra nostalgia e gioia. Anche per loro abbiamo in serbo una sorpresa (non poteva che essere una capulana), che a loro volta ricambiano donandoci una piccola immagine di Maria incisa nel legno e infine concludiamo con canti

...ci prepariamo per il viaggio verso

Nampula, con un breve stop ad Alto Molocue per il pranzo. Sabato scopriamo un pò la città di Nampula, visitiamo l'ospedale di Marrere dove un medico volontario di Reggio nell'Emilia ci racconta la sua lunga esperienza. Il pomeriggio Padre Ciscato e Padre Adèrito ci accompagnano a visitare il museo della tradizione Mozambicana. ...partiamo alla volta di Maputo e da là per ritornare in Italia. Si conclude così la nostra bellissima e indimenticabile esperienza in Mozambico, con la promessa di ritornare per emozionarci ancora.

Valeria e Rossana



# Palestra di scomodità

Sono arrivata in Mozambico di corsa. Ma questa non è la palestra.

E sono stata accolta dai padri dehoniani e dalle missionarie del gruppo della Compagnia missionaria senza che mai mi mancasse nulla: né cibo, né acqua, né un letto. E questa non è scomodità. La scomodità è piuttosto quella di sentirsi immeritatamente comodi, accolti, privilegiati. È la scomodità di arrivare coi tuoi problemi, i tuoi affanni, le tue corse, girando con un crocifisso al collo, per renderti conto che la misura di quella croce o delle tue croci non è in alcun modo paragonabile alle croci che loro portano sulle spalle. Eppure le tue preoccupazioni restano. E così, a un lavoratore del centro nutrizionale dove

facevamo servizio che mi domandava "Come stai?" ho risposto "Abbastanza bene. E tu?" "Bem, graças a Deus". Bene, ringraziando Dio. Perché nonostante le croci, le difficoltà, le preoccupazioni, loro trovano ancora il modo e il tempo per ringraziare Dio. Con la preghiera, il canto, e le loro magnifiche danze, perché il ritmo ce l'hanno nel

sangue, non c'è niente da fare. Ed è un ritmo diverso dal nostro. È il ritmo di chi sa fermarsi a sorriderti, a salutarti, a chiacchierare, ad aiutarti se ti perdi per strada. È il ritmo di chi alla celebrazione domenicale può anche perdere 2 o 3 ore, perché quello è il momento centrale della giornata, per cui è un tempo che si può perdere.

È un ritmo che a noi mette scomodi. Perché non ci piace aver tempo da perdere. Non ci piace non sapere esattamente quel che dobbiamo fare. Preferiamo correre. Ma nell'affanno perdiamo un sacco di cose, senza rendercene conto. E anche quando ci viene data l'opportunità di assaporarle, non sempre siamo ben disposti. Non è stato facile adattarsi a ridipingere una cappella quando vorresti "scaravoltare" l'Africa. Non è stato facile scontrarsi con una lingua sconosciuta, per cui anche quando hai tempo per le relazioni ti sembra di non avere il modo. Ma il modo è lì. È stare. È sedersi, anche. È questa la palestra. Ed è scomoda perché non ci siamo abituati. E anche dopo un mese (che è sempre troppo poco), non sono abituata. Ma mi sto allenando. A tornare con calma. Restare con calma. Restare calma. Ringraziando Dio.



## QUATTRO RUOTE PER INVINHA



Cominciare dal nuovo non è facile.

La casa è quasi finita ma,

così come siamo situate,

lontano dalla città ed in aperta campagna

diventa più che necessario

avere un mezzo di trasporto proprio.

In questo momento di crisi

sappiamo che la vita non è facile per nessuno,

ma, se ci date una mano,

anche noi riusciremo ad avere

un mezzo di seconda mano.

Mariolina, Lisetta e Dalaina Compagnia Missionaria del Sacro Cuore Cep 17181405 (mettere la causale: "auto per Invinha")



Valeria

### OCCHIO ALLA REALTA'

#### **RELAZIONI**

Stazione centrale di Milano: sono al bar in attesa di cambiare treno, finendo di mangiare un panino, quando entra la solita persona che chiede monete. La prima reazione è di stare zitta senza guardarla fino a che se ne andrà. Lei insiste e allora la guardo, è una donna ancora giovane. Le dico ancora di no, per principio soldi no, lei insiste, dentro di me però penso che io ho ancora la bocca piena e magari lei ha fame davvero. Le dico che le compro un panino e lei di rimando dice " dai i soldi a me e me lo compro io il panino" Al mio rifiuto dice: " va bene compra il panino e io ti aspetto fuori."

Esco con il panino, ma lei non c'è, però mi viene incontro un'altra donna, più anziana, più curva, la guardo, mi guarda, le offro il panino, lo accetta e mi ringrazia sorridente.

Mi avvio al treno ripensando, non so qual è la cosa più giusta... però capisco che l'importante è lo sguardo con le persone che la vita ci mette accanto. Mi viene in mente una frase della Bibbia che dice "non distogliere mai la sguardo dal povero" (Tobia 4,7).

Lo sguardo è il punto di partenza per creare relazioni, anche se è il più "pericoloso", perché guardandosi negli occhi ci si mette alla pari, ma è anche quello che tutti cerchiamo, in qualsiasi situazione di vita ci troviamo, perchè più che di cose, abbiamo bisogno di relazioni.

Forse è quello che più ci scomoda, ma è anche quello di cui tutti abbiamo fame.

Edy

### Mistici in un mondo secolarizzato

Ancora una volta ci avviciniamo, in modo silenzioso e pieno di rispetto, all'esperienza di una donna del nostro tempo a cui è stata concessa una singolare esperienza di Dio e dei suoi misteri. Si tratta di Dalila Pereira da Costa, portoghese e radicata in questa città di Porto, dove la Compagnia Missionaria ha dal 1967 una sua sede.

# Una mistica in mezzo ai supermercati

Dalila Lello Pereira da Costa nativa di Porto, dove è nata il 4 marzo del 1918. In questa città ha fatto gli studi elementari e frequentato il Liceo. Poi la troviamo all'Università di Coimbra, dove nel 1944, finisce la laurea in Scienze Storico-Filosofiche. La sua grande discrezione riguardo ai fatti "esterni" della sua vita, non ci permettono di avere molti dati riguardo alla sua famiglia, educazione e formazione; ma dalle sue opere possiamo capire che questa scrittrice e ricercatrice portoghese ha ricevuto una formazione umana, intellettuale e cristiana di grande consistenza. Non avendo seguito una carriera professionale nel mondo accademico, la sua vita sarà, all'inizio, quella di una donna che, per ragioni familiari, parte all'incontro di altre terre e culture. Di questo itinerario rimangono gli anni in cui ha vissuto in Brasile (1959-65) e anche in Belgio.

Già nella gioventù le letture di Platone, Plotino, Santo Agostino, PseudoDionisio Areopagita danno forma alla sua personalità. È anche una lettrice di poesia, conoscendo bene Goethe, Novalis, Höllderlin. È attirata anche dall'opera degli storici delle religioni, Mircea Eliade e Henri Corbin, tra altri. Legge Husserl, José Ortega y Gasset e Max Scheler. Nella sua ricerca della Conoscenza, Dalila s'incontra anche con i libri sacri dell'Oriente e con gli scritti esoterici che preservano la Tradizione nel mondo occidentale. È questa vasta formazione su temi di storia comparata delle religioni, storia della spiritualità, correnti filosofiche, che la porterà, più tardi, a costruire una visione propria su questi stessi argomenti.

Intorno agli anni '70 ritorna al suo Paese e alla sua città di Porto, abitando uno spazio unico e singolare, immagine eloquente del ricco e sereno spirito che caratterizza questa donna e questa pensatrice. La sua casa e il suo giardino sono una continuità delle sue opere e ci aiutano a comprenderle. «Una donna

quasi invisibile, piccola e luminosa» di lei diceva qualcuno che l'ha conosciuta. Inizia a pubblicare soltanto nel 1970, aveva già 52 anni. Ci ha lasciato circa quaranta piccoli volumi. Nel primo, Expérience de l'estase, edito in francese nella rivista Esprit, ci fa dono di due intense esperienze mistiche vissute nella sua gioventù e del lavorio interiore che provocarono dentro di sé e nella sua vita. Dalila muore, sempre a Porto, nel 2012.

# Avventurarsi a dire l'ineffabile

Dalila si presenta a noi come una mistica e una interprete della propria esperienza mistica. L'irruzione della presenza abbondante e estasiante del divino nella sua giovane vita segnerà lo stile di una biografia e di una opera. Dopo una lunga meditazione sull' estasi, "arriva il giorno" in cui non può contenere solamente per sé il torrente della novità che l'Assoluto ha fatto e continua a far emergere nella sua vita. Anche lei si trova davanti alla difficoltà, comune a ogni mistico, di trasmettere in linguaggio umano la sua esperienza ...ma non si arrende nell'avventurarsi a dire l'ineffabile esplorando tutte le vie alla sua portata.

Dalila ha vissuto tre "istanti estatici"; due nella gioventù (il primo nel 1938, a Coimbra, aveva 20 anni e l'altro nove anni dopo a Porto); il terzo a Charleroi, Belgio, il 30 gennaio del 1968, aveva 50 anni). Dopo ha ancora altre esperienze estatiche disperse che, ora hanno il carattere di meditazioni sulle estasi ricevute prima, ora assumono il carattere di autentica comunicazione



divina con la forza della novità e illuminazione che è propria di tali interventi. In una sua opera "Os Instantes" così ne parla del primo.

«Conoscenza di una realtà suprema e unica, in sé libera e oltre qualunque realtà terrena; concessa in alcuni minuti (quindici, venti?), ma rimanendo per tutta la vita, incolume. Vissuta a Coimbra, in un giorno di Primavera del 1938, intorno al mezzo giorno, all'ombra di un grande pittosporum di un piccolo giardino chiuso, silenzioso e solitario...Allora di subito, una intensa luce, così dolce, e che non era la luce del nostro sole, mi ha avvolta e presa; era fuori o dentro? Il fuori e dentro erano indiscernibili, identici, in un unico ed inseparabile tutto; la luce anche inseparabile e indiscernibile della pace, del silenzio, della libertà e amore; in totale spogliazione, dimenticanza del mondo...».

«Istante d'oro, incorrotto» al quale seguirà nove anni dopo, a Porto, la venuta del Salvatore, in un momento di morte, o quasi di morte su un tavolo in sala operatoria. Rivelazione della vita oltre la morte, certezza dell'immortalità e l'invito a rimanere nel suo corpo, quando esitava già tra il cielo e la terra, per un servizio da realizzare. Nel terzo istante: la seconda venuta del Salvatore, adesso in Persona, e di nuovo in ora di morte, rigenerando il corpo, in un trasporto al Cielo, «tramite un lungo percorso e arrivo ad un centro di energia terribile nella sua forza». È anche in questo istante che riceve il dono della sua vocazione di scrittrice, da realizzare con fiducia e gioia.

### Una donna viva, serena, libera

Quando si entra in contatto con l'opera di Dalila che si situa tra la poesia e il saggio, con incursioni nella investigazione antropologica e storica, ci troviamo davanti una donna abbastanza poliedrica ma allo stesso tempo profondamente unificata. All'interno della terza estasi le è chiesto di «ergermi sopra il mio centro». E questo centro non è altro che l'io purificato dalla grazia di Dio. È la grazia «che tutto dona e tutto condiziona, tutto permette. Agisce come forza che penetra, oltrepassando



tutti i nostri strati, annullandoli, fino ad arrivare a quello primo, il nostro ultimo punto, quello più interiore». Questa forza «nei suoi primi istanti [è]come un fuoco che viene a spossessarci» ma è anche «una forza d'identità. Annulla in noi tutto quello che è diverso, altro che Lui. Affinché sia possibile l'identificazione ultima, l'illuminazione, che è sempre una divinizzazione. Dio è sempre il nostro fine e il cammino per Lui stesso. Unicamente tramite Lui si arriva a Lui».

Una donna discreta, certamente, ma anche profondamente libera, non allineata con la dittatura delle mode che sono molto pesanti anche nel mondo culturale. Infatti la libertà è un'altro dei segni profondi che questi fenomeni mistici lasciano nella vita di Dalila e che l'opera testimonia. La libertà che si raggiunge tramite l'estasi è «la più meravigliosa che c'è: quella dei Figli del Re». Lei stessa dice che non aveva mai conosciuto uno stato così pieno di libertà e che adesso sa «che la vera libertà è quella che solamente si può possedere nel più grande abbandono, obbedienza». Una donna con una percezione acuta del reale che la fa attenta e meravigliata davanti a tutta la vita. Lei stessa dice che «l'estasi è una singolare forma di stare davanti al Reale. E di catturare il Reale». La dimensione poetica della sua opera testimonia questa capacità di catturare e di dire la bellezza del mondo. Una donna serena e fiduciosa perché tra i doni che le sono stati fatti c'è anche questo: «il male visto e conosciuto come non essendo l'ultima parola; come una nozione, se non illusoria, almeno transitoria - l'eterno essendo il bene. Il male, l'apparenza di un mondo del quale il cuore, il centro è l'amore. [...] Le contraddizioni, il male, apparivano da quel momento come il manto, la corteccia che avvolge, nasconde il bene: cuore secreto e innominabile e insondabile...».

È sempre con un senso di gratitudine e di meraviglia che troviamo delle persone che hanno vissuto e/o vivono una straordinaria esperienza mistica, nel cuore di questo

mondo secolarizzato. Oggi vi abbiamo presentato Dalila che nella sua opera cerca di valorizzare costantemente la necessità di ricuperare gli spazi e il tempo del sacro, l'apertura al mistero, il silenzio perché Dio possa irrompere nelle nostre vite e dare forma ai nostri sistemi di pensiero, contrapponendosi alla eccessiva mondanizzazione della modernità, che rischia di ridurci e frammentarci.

(Testi consultati: Dalila Pereira da Costa: A Força do Mundo, Lello & Irmãos, 1972; Jardins da Alvorada, Lello & Irmãos, 1981; Os Instantes, Universidade Católica Portuguesa e Lello Editores, 1999; Joaquim da Silva Teixeira, A experiência mística na obra de DALILA PEREIRA DA COSTA, Cosmorama Edições, 2013).

Maria Lúcia Amado Correia luciacmporto@yahoo.com



Dalila Lello Pereira da Costa

# Il tuo aiuto per la loro crescita SAD Sostegno a Distanza



Guardare Lontano



**Progetti...** 

/ UN SORRISO PER
SAN PAOLO
(Guinea Bissau)

✓ ARMANDINHO (Mozambico)

Via Guidotti, 53 - 40134 - Bologna www. guardarelontanoonlus.org Cell. +39 339.7190717 ass.guardarelontano@alice.it

# **Volontariato Internazionale**

a giovani e a quanti vogliano collaborare con le missionarie

... in Guinea Bissau, zona di San Paolo

In questa zona, situata nella periferia di Bissau, le missionarie vivono e collaborano alle varie attività del territorio, in particolare nella scuola diocesana "San Paolo".

### ... in Mozambico, Nampula e Invinha

Le missionarie che vivono a Nampula, collaborano nella scuola, nella parrocchia e nella Archidiocesi, attraverso la gestione del "Centro Culturale Napipine", e l'animazione di gruppi giovanili.

A Invinha, nella nuova presenza, collaborano con la parrocchia, la diocesi e con la promozione della donna.

### Per informazioni rivolgiti a:

- ASSOCIAZIONE GUARDARE LONTANO onlus: cell. +39 339.7190717 e.mail: ass.guardarelontano@alice.it www.guardarelontanoonlus.org
- **BOLOGNA**: Edvige Terenghi: tel. +39 051.6446412 cell. +39 366.4229079 e.mail: edicm@libero.it
- S. ANTONIO ABATE (NA): Paola Berto: cell. +39 339.3929740 e-mail: vivace69@alice.it
- BRUGHERIO (MB): Orielda Tomasi: tel. +39 039.882510 cell. +39 339. 4952178 e.mail: orieldacm@virgilio.it
- MONGUELFO (BZ): Marta Bartolozzi: tel. +39 0474.946006 cell. +39 348.2509944 e.mail: bartolozzi.marta@tiscali.it

#### Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali e successive modifiche: DLgs n. 196/2003

Il suo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico della Compagnia Missionaria. Con l'inserimento nella nostra banca dati – nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 675/96 sulla tutela dei dati personali – lei avrà l'opportunità di ricevere la nostra rivista In Dialogo e di essere informato sulle iniziative del nostro Istituto. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi, lei potrà richiedere – in qualsiasi momento – modifiche, aggiornamento, integrazione o cancellazione, scrivendo alla redazione della rivista In Dialogo.

#### IN DIALOGO CON GLI AMICI DELLA COMPAGNIA MISSIONARIA Direttore responsabile: Marcello Mattè

Industrie Grafiche Labanti & Nanni - Crespellano Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 2962 del 12.10.1961